

Maristella Iervasi

ROMA Hanno brillato per la loro assenza Silvano Moffa e Francesco Storace. In occasione della giornata in ricordo delle vittime della deportazione degli ebrei dal Ghetto di Roma, i presidenti della Provincia e della Regione Lazio non c'erano. C'erano le loro corone e due loro rappresentanti alla commemorazione del 16 ottobre alla Sinagoga. Ma Moffa e Storace erano in tutt'altro affaccendati, nonostante le celebrazioni per il cinquantesimo anniversario della deportazione degli ebrei romani sono proseguite fino a sera. Nessuna presenza fugace, neppure alla fiaccolata; nessun messaggio scritto inviato al convegno sull'antisemitismo che si è tenuto in Campidoglio. Scelta politica o solo un calendario d'impegni immutabile? Scoppia la polemica. Per i Ds e i Verdi, l'assenza di entrambi è «un'indegna indifferenza: preferiscono ricordare in modo distorto El Alamein».

Le due istituzioni interpellate, scelgono di rispondere così: Palazzo Valentini: «Il presidente Moffa era ad un funerale in forma privata quella mattina». Mistero, sugli altri impegni della giornata. «Al Ghetto però c'era l'assessore provinciale Giorgio Salvi», sottolineano. Dalla Regione Lazio invece dicono che il governatore non è stato nel "palazzo" neppure un minuto, per via dei mille doveri istituzionali. Quali? Ecco punto per punto la scaletta: dal mattino fino alle 14 alla Federlazio, per la presentazione dei dati relativi all'osservatorio sull'attività della Regione Lazio. Poi al-

Il presidente della Regione Lazio Francesco Storace

Fabrizio Nicotra

ROMA Alleanza nazionale è in imbarazzo. A Montecatini Terme tre esponenti del partito organizzano una scampagnata a Predappio in memoria di Benito Mussolini per il 27 ottobre, vigilia dell'ottantesimo anniversario della marcia su Roma. La notizia finisce sulle pagine de l'Unità e a Roma reagiscono male. L'ufficio stampa di An scrive un comunicato che nega il coinvolgimento del partito, parla di «un'iniziativa privata, promossa da tre singoli iscritti» e rende noti provvedimenti immediati nei confronti degli organizzatori. Evidentemente le comunicazioni tra Roma e Montecatini sono difettose perché i fatti sono andati in maniera un po' diversa.

Ecco allora la ricostruzione di quanto accaduto. Dieci giorni fa, come conferma anche il deputato diessino Famiano Crucianelli, un



volantino invita i cittadini ad aderire alla gita a Predappio con questo programma: «Visita al cimitero dove riposa la salma di Benito Mussolini, con la possibilità di assistere alla funzione religiosa che verrà celebrata in Sua Memoria». Tappa al ristorante e quindi «dopo pranzo visita a Villa Capena per rivivere l'atmosfera che regna nei luoghi

dove Donna Rachele e Benito Mussolini hanno trascorso parte della loro vita». Il volantino porta questa firma: «An, sezione Montecatini». Seguono nomi e numeri di telefono dei tre organizzatori. Ora, a Roma, il partito afferma che si tratta di una iniziativa privata. In questo caso non doveva esserci la firma con il nome del partito e

“ Provincia e Regione hanno mandato gli assessori e due corone di fiori alle numerose manifestazioni organizzate il 16 a Roma ”



La scusa: impegni immutabili. Ds e Verdi: «Preferiscono ricordare in modo distorto El Alamein. La loro assenza è un'indegna indifferenza»

# Ghetto, Moffa e Storace preferiscono El Alamein

## I due presidenti grandi assenti alle cerimonie per l'anniversario della deportazione di Roma

la Conferenza Stato-regioni e infine un incontro con il ministro della salute Girolamo Sirchia. «Storace - spiegano dalla Pisana - non è quindi andato al mare. Ma ha mandato in sua vece al Ghetto l'uomo

più alto in grado dopo di lui: l'assessore ai rapporti istituzionali Donato Robilotta».

Resta un dubbio: possibile che solo il sindaco di Roma, Walter Veltroni - che di certo non è meno

impegnato di Moffa e Storace - è riuscito a rispettare come si deve le celebrazioni di una data così importante per la città? Veltroni non ha «saltato» neppure una manifestazione della «Memoria» cittadi-

na. Eppure è riuscito anche a fare dell'altro, come andare ad una conferenza stampa sul Teatro dell'Opera.

È polemica, dunque, sulle assenze istituzionali della città. «È grave inquietante il fatto che né il presidente della Provincia, Silvano Moffa, né quello della Regione Lazio, Francesco Storace, abbiano in alcuna forma partecipato alla giornata della Memoria» - sottolinea il diessino Carlo Leoni -, che sostiene come la «freddezza e il disinteresse degli uomini di governo della destra verso le persecuzioni subite dagli ebrei romani è una cosa vergognosa e indegna per chi da quegli scranini dovrebbe rappresentare anche la città di Roma e la memoria dei suoi abitanti». Insomma, insiste il deputato della Quercia, «i

viaggi in Israele non servono a nulla se poi, in casa propria, si voltano le spalle alle sofferenze patite dagli ebrei durante il regime fascista e l'occupazione nazista».

Moffa e Storace, sostengono dal canto loro i deputati Verdi, «hanno perso una buona occasione: dimostrando invece che hanno più interesse a commemorare in maniera distorta i caduti di El Alamein piuttosto che partecipare a un momento collettivo di ricordo e di memoria sulle tragedie causate dal nazifascismo a Roma».

«Come si concilia questa assenza istituzionale da una cerimonia così rilevante per la storia del popolo ebreo e di Roma - domandano i Verdi - con le recenti richieste di perdono avanzate da autorevoli esponenti di An, oltre che dallo stesso Storace, per le tragedie di quegli anni?».

## Garagnani torna all'attacco sui libri di testo, il governo condivide e frena

ROMA Riesplode in Commissione cultura alla Camera il caso libri di storia. La Cdl boccia i testi ideologizzati, il governo condivide ma invita a non giungere ad un voto, le opposizioni insorgono e parlano di «metodi inquisitori». Il confronto è stato aperto dalla risoluzione presentata da Fabio Garagnani (FI), assieme a un nutrito gruppo di deputati della Cdl, il governo con il sottosegretario all'Istruzione, Valentina Aprea, concorda, ma suggerisce la linea «soft». Garagnani «chiede di delineare un metodo più appropriato per un corretto e non strumentale

insegnamento della storia, in modo particolare quella contemporanea» e ritiene «indubbio che negli ultimi anni nella scuola italiana è prevalsa una visione ideologica che ha sovente alterato fatti storici incontrovertibili, per fini di parte, in una pura ottica politica». Di qui la necessità di orientarsi verso «l'utilizzo di testi che tengano conto, in modo obiettivo, di tutte le correnti culturali e di pensiero». Il governo con il sottosegretario Aprea sottolinea Aprea, «mentre accetta lo spirito e l'oggetto della risoluzione, invita la Commissione, se possibile, a non giungere ad un voto che potrebbe registrare divisioni».

# An fa retroMarcia su Roma

Dopo la denuncia de «l'Unità», il partito costretto a prendere le distanze dai camerati di Montecatini

quello della sezione. Tra i responsabili ci sono Vivaldo Magnani, presidente del Consiglio comunale di Montecatini, e Massimo Chirli, presidente del circolo cittadino di An, entrambi iscritti al partito del vicepresidente del Consiglio, Gianfranco Fini. Il comunicato romano di An parla dunque di provvedimenti: «Chirli è stato immediatamente commissariato, mentre Magnani è stato invitato dal responsabile Enti locali del partito, Italo Bocchino, a presentarsi dimissionario al prossimo Consiglio comunale». Il volantino però comincia a circolare dieci giorni fa, l'opposizione denuncia il fatto e la stampa locale se ne occupa. Riguardo al commissariamento "immediato" di Chirli vale la pena di riportare quanto detto da Roberto Benedetti, coordinatore locale di An, al termine di una riunione finita nella tardissima serata di mercoledì, cioè solo due giorni

fa: «Posso anticipare che Massimo Chirli ha rimesso nelle mie mani il proprio mandato. Ora valuterò a fondo gli aspetti dell'episodio per prendere una decisione su quel mandato». Sulle eventuali dimissioni di Magnani dalla sua carica, invece, è ancora buio fitto. «Di Magnani parlerà il Consiglio comunale - dice ancora Benedetti - il partito accetterà le decisioni del Consiglio». Dunque non è affatto detto che Vivaldo Magnani si presenterà dimissionario alla prossima riunione.

Quando la polemica è salita di tono, con l'opposizione che chiedeva le dimissioni, Magnani ha cercato di minimizzare, parlando di un contributo personale all'organizzazione della gita a Predappio. Poi però per lui sono arrivati i giorni difficili, con la dura prova di posizione del sindaco, Ettore Severi, anche lui di An, che ha stigmatizzato l'iniziativa. Dentro il partito si vi-

vono momenti di tensione, con una fazione di moderati schierata con Severi e un altro gruppo, probabilmente più numeroso, che sostiene invece il presidente del Consiglio comunale, il quale sembra non abbia alcuna intenzione di dimettersi.

Probabilmente la partita si chiuderà nel prossimo Consiglio. Il capogruppo dei Ds, Ornella D'Amadio, conferma che l'opposizione presenterà una mozione di sfiducia contro Magnani, che sarà votata a scrutinio segreto. I rapporti di forza sono questi: la maggioranza conta su dodici consiglieri più il sindaco, le opposizioni hanno conquistato otto seggi. Non è però detto che tutti i membri del centrodestra abbiano intenzione di appoggiare gli estremismi di Magnani. Per saperne di più inutile cercare conferme o smentite da An. Il capogruppo in Consiglio comunale, Guido Taddei, reagisce

seccato: «Non rilascio dichiarazioni su questa questione». E giù il telefono. Parla invece il capogruppo del Ccd-Montecatini domani, Giancarlo Casoli: «Sull'iniziativa di Predappio il Ccd si dissocia, come si è sempre dissociato da quelli che sono gli estremismi di una parte di An, soprattutto in provincia. Devo poi ammettere che conoscendo Magnani sono rimasto sorpreso dal suo coinvolgimento in questa storia, soprattutto per il ruolo super partes che il presidente del Consiglio comunale dovrebbe avere». E quando la mozione di sfiducia dell'opposizione verrà portata in assemblea e votata? «Se dovremo discuterla - continua Casoli - si vedrà, ma penso proprio che a livello personale, non parlo per tutto il gruppo, io sarei pronto ad appoggiarla». Da fonti del centrodestra cittadino sembra anche che la mozione abbia discrete possibilità di passare.

## c'è posta per noi

— BOTTE AL NEGRO E ALLO-RA? «La verità è che appena si dice «Irriducibili Lazio» sembra si dica chissà che cosa di negativo. Questo ce lo fanno credere quei figli di troia che fanno giornali come l'Unità, giornale del cazzo che in prima pagina portava questo evento. E comunque se l'hanno pestato ke c'è di strano? Pure io ne ho pestati di negri, e con questo? Io vorrei tanto vedere contro il Perugia alcuni striscioni contro questi figli di puttana dell'Unità e di altri giornali. Meritano soltanto disprezzo».

Lazio a vita

— KAY SE STAVI AL TUO PAESE... «Ad Abelam Kay posso dire solo una cosa: se stavi al tuo paese o se quando sei stato espulso te ne eri andato, oggi non stavi in un ospedale. Spero che guarisci, e spero anche che tu e tutti i tuoi amici ve ne andiate dalle nostre vite».

Robban

— SE PIGLI LA SVEGLIA «Non cambieranno mai, ci sarà sempre qualcuno che rompe-

Gli Irriducibili non si pentono di aver ridotto in fin di vita il marocchino. Anche ieri, nei forum in Internet e nella trasmissione «Voce della Nord» minacce a l'Unità

# «Giornale del c... Anch'io ho pestato dei negri... e allora?»

ROMA «In questi giorni si è scritto e detto di tutto riguardo i fatti accaduti la scorsa domenica sera». Inizia così il comunicato che gli Irriducibili hanno anticipato ieri dalle frequenze della trasmissione radiofonica «La voce della Nord», durante la quale i conduttori hanno di nuovo e con veemenza insultato l'Unità e l'autore dell'articolo apparso due giorni fa su di loro. «Senza voler entrare nei dettagli non ci sembra così inverosimile e pretestuoso affermare che un gruppo di marocchini abbia infastidito delle ragazze nei pressi della Stazione Ostiense - prosegue il comunicato - che le stesse si siano rivolte a dei loro amici per essere difese e che tra il gruppo formato dagli amici delle ragazze e quello dei nordafricani ne sia nato un diverbio violento. O forse è la prima volta che un extracomunitario (o anche un italiano) molesti delle ragazze? O forse è la prima volta che, soprattutto nelle zone meno centrali della città, ci siano scontri tra gruppi di persone a prescindere dalla nazionalità? Stanno facendo passare Roma come una sorta di città del sole - spiega la nota - dove tutti sono buoni, l'italiano e l'extracomunitario, il ricco ed il povero, l'alto ed il basso, e che solo dei famelici Irriducibili si aggirano per la città armati di

catene, bastoni e quant'altro alla ricerca di qualcuno da uccidere. La cronaca di qualsiasi giornale è piena di episodi come quello di domenica scorsa, l'unica differenza è che se non sei tifoso della Lazio vieni indicato semplicemente con nome e cognome, se sei tifoso della Lazio il tuo nome non conta più. Non vogliamo entrare nel merito della vicenda ma chiediamo solo la Verità! Senza facili strumentalizzazioni, senza mistificazione dei fatti, senza condanne emesse non sapendo cosa sia successo ed associando al tifoso laziale una condotta che non gli è propria! Ancora una volta Solidarietà per i ragazzi arrestati!».

Un testo, quello degli Irriducibili, in cui ancora una volta manca qualsiasi condanna dell'aggressione o augurio al giovane marocchino in fin di vita dopo le botte ricevute. Un comunicato il cui commento lasciamo ad un messaggio apparso ieri sul forum del sito lazioicity.com: «Secondo comunicato ufficiale e seconda «dimenticanza»: anche stavolta NESSUNA parola spesa per il ragazzo in coma o per la sua famiglia! Complimenti, complimenti vivissimi. Povera Italia...» (Piersifal).

ma.so.



— GLI AVREI SPARATO «Il mortaccioro... l'altro giorno è entrato nel mio ufficio uno che me voleva vende i tappeti. Dopo mezz'ora se n'è andato dicendo parole in arabo a voce alta e con tono minaccioso...sto brutto ignorante cafone schifoso essere di merda che non sei altro... beh gli avrei sparato nel buco del culo».

Biancoceleste DOC

— MACCHE' RAZZISTI «Qui ci scandalizza perché agli Irriducibili viene appiccicata l'etichetta di fascisti e razzisti! Perché cosa sono? I busti di Mussolini in sede, le svastiche, le croci celtiche, i cori sui negri e gli ebrei cosa devon far pensare? Prima avevano parlato del marocchino come uno legato alla droga, tanto te pare che

ne esiste uno che non spaccia, poi visto che la droga non reggeva parliamo con le molestie! Loro piccoli angeli in difesa dei deboli! Io li ho visti fuori lo stadio fare apprezzamenti volgari e infastidire le ragazze, ma loro sono Irriducibili lo possono fare, stanno al paese loro!»

smart29

rà er cazzo ar prossimo, poi se pija la sveja diventa la povera vittima e se di colore diventa la vittima del razzismo e dell'intolleranza. I media ce sguazzano e i cojoni ce cascano».

SorFojetta

— IMMIGRATI CRIMINALI «Non ci nascondiamo, in Italia esiste un problema dell'immi-

Aquilotto

— NOI TIFOSI DELLA LAZIO «La tifoseria della Lazio TUTTA (volente o nolente) è stata presa come esempio per episodi di razzismo. Sai benissimo perché: striscioni, cori su ebrei e negri, versi di scimmia ai giocatori di colore, ecc. ecc. Qualcuno di noi non trova che siano atteggiamenti razzistici, la stragrande maggioranza dei mass media sì. Non ho niente contro di loro aprioristicamente. E che per me l'essere Lazio è un'altra cosa. Si da il caso che da una tifoseria con diversi precedenti, dal gruppo più rappresentativo, sono usciti 4/5 ragazzi che hanno pestato a sangue un ragazzo di colore. (...) Non diamo sempre la colpa agli altri. Siamo sicuri che un ragazzino di 19 anni, che adesso sta in prigione, non sia stato influenzato da anni di «Sei della Roma la squadra dei negri?»».

Kalle

messaggi estratti dal Forum Lazioicity.com